Diario di viaggio Giorno 06/09/1860

Siamo giunti fin qui,siamo armati fino ai denti. Nessuno ci può fermare ormai. Gl'uomini sono stanchi,ma domai entreremo a Napoli,li potranno rifocillarsi e riposarsi. niente andrà storto,il re di Spagna Francesco II ha già abbandonato da poche ore la città. Se ne sarà andato o a Gaeta o a Capua,per ora non mi interessa,ma tra qualche giorno sono sicuro che Cavour ci darà il compito di sanare quel topo. Che re fifone! Siamo pronti,è quasi l'alba,sono sicuro che i napoletani ci accoglieranno con entusiasmo,ne sono sicuro al cento per cento. Le mie giubbe rosse non vedono l'ora. Liberata anche questa città i nostri figli potranno avere un futuro migliore,un Italia unita nel bene e nel male,nelle crisi,nelle leggi,in tutto. Un Italia che potrebbe diventare la più grande nazione di sempre. Questo è il pensiero fisso che mi fa andare avanti,che mi fa svegliare la mattina carica di speranza. Caro diario di viaggio,non ho più tempo per raccontarti degli avvenimenti,le mie giubbe hanno bisogno di me,domani ti aggiornerò.

A presto

Giuseppe Garibaldi.

Caterina Primativo 3° H